

Care Compagne e cari Compagni, gentili Ospiti,

iniziamo oggi il X Congresso della Fisac di Torino e del Piemonte nell'ambito del XIX Congresso della CGIL, un appuntamento importante al quale siamo arrivati dopo un percorso fatto di assemblee in tutti i luoghi di lavoro e occasioni di confronto, molte di queste assemblee sono state fatte in presenza, altre ancora in remoto o in modalità mista e ciò che abbiamo colto è sicuramente la sensazione che ci sia bisogno e voglia di tornare a relazioni più umane tra le persone, è un qualcosa che si è percepito sia tra le nostre strutture sindacali, sia con i colleghi. C'è voglia di comunicare, di dialogare, di stare vicini dopo la parentesi della pandemia, anche con modalità nuove, quasi una rinascita.

Da sempre la CGIL è impegnata verso il mondo del lavoro anche con una vicinanza comunicativa e oggi come non mai ha saputo aprirsi e trasmettere in modo innovativo con il mondo esterno le tantissime cose in cui siamo impegnati costantemente. La comunicazione su Collettiva va in questa direzione. La declinazione a livello di comunicazione regionale, con il lancio della nuova comunicazione social della Cgil Piemonte e il nuovo sito, anche. Molto bella la frase di lancio con il relativo video, che parte da questa bellissima frase: ***Sindacato deriva dal greco "Syndike", insieme per la giustizia, e non è mai stato più attuale.***

### **C'è bisogno di sindacato.**

E, partendo da questo assunto, voglio iniziare dal contesto, ma prima ancora da un dato di fatto:

### **La disuguaglianza globale è ai massimi storici.**

Le disuguaglianze globali contemporanee sono vicine ai livelli dell'inizio del ventesimo secolo, quando eravamo al culmine dell'imperialismo occidentale", dice il rapporto del World Inequality report 2022.

*Il 10% della popolazione mondiale possiede il 76% di tutta la ricchezza globale.*

E ancora, gli otto uomini più ricchi del mondo possiedono la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone nel mondo, secondo il Rapporto Oxfam. Tra questi ci sono Elon Musk, Jeff Bezos, Bill Gates. Elon Musk è di fatto l'uomo più ricco del pianeta ed ha accumulato finora 220 miliardi di dollari: poco più del prodotto interno lordo di un Paese come la Grecia, che ha quasi undici milioni di abitanti.

### ***Bene: possiamo addentrarci ora nel contesto in cui si svolge il Congresso della Cgil***

Il nostro Congresso si svolge in questa cornice, con lo spirito di voler provare a fare un congresso che non parli soltanto al nostro interno, ma che sia l'occasione di relazionarci al di fuori, con le iscritte e gli iscritti, e più in generale, con tutte le fasce della popolazione, dai giovani ai pensionati proprio

per trasmettere che, in un mondo in cui la cifra è **la disuguaglianza, la Cgil è e sarà sempre al fianco dei più deboli.**

Il contesto generale in cui svolgiamo il Congresso è particolarmente complesso, caratterizzato dalla necessità di affrontare in chiave macro-economica gli effetti derivanti dai fenomeni di assoluta gravità che negli anni e nei mesi scorsi hanno stravolto l'intero assetto economico, sociale e geopolitico mondiale, ovvero la pandemia da Covid19, la guerra in Ucraina e gli effetti diretti che si sono riversati sull'economia reale.

Siamo abituati, ormai, a portare avanti la nostra attività in condizioni di contesto difficili. Se ragioniamo guardando agli anni passati e ai congressi di 4 e 8 anni fa, non possiamo certamente affermare che lo scenario fosse così tanto migliore. Un po' sì, ma non era uno scenario di relativa tranquillità. La crisi finanziaria scoppiata nel 2008, per convenzione la si ricorda come la crisi iniziata con il fallimento di Lehman Brothers, anche se sappiamo che quello è stato l'exploit di un sistema perverso finanziario che datava già da parecchio tempo, si è via via trasformata, da crisi finanziaria a crisi economica reale. Almeno da quel momento, è diventata pressoché strutturale la condizione di incertezza economica globale, di precarietà sociale, di incremento smisurato delle disuguaglianze e di mancanza di fiducia complessiva rispetto agli scenari futuri del pianeta, anche in rapporto al tema della sostenibilità ambientale e del surriscaldamento del clima.

Arrivando velocemente ai giorni nostri e al contesto in cui abbiamo sviluppato il nostro dibattito pregressuale, per la definizione e la stesura dei documenti, gli elementi da sottolineare sono quindi la crisi pandemica, la guerra in Ucraina e la grave crisi economica conseguente. Quello che stiamo affrontando e che dovremo gestire nei prossimi mesi sul piano della tenuta economica e sociale, attiene principalmente a fenomeni che pensavamo essere assolutamente sotto controllo: inflazione, ormai parliamo di inflazione a due cifre, incremento dei tassi di interesse, incremento dei costi dell'energia e quindi bollette in rialzo, che si presume diventeranno insostenibili.

Il documento congressuale di maggioranza porta il titolo "Il Lavoro crea il futuro" a significare che per la nostra organizzazione è fondamentale, per il rilancio del Paese, innescare un forte cambiamento delle politiche che negli ultimi vent'anni hanno portato alla precarizzazione del lavoro, all'aumento della disoccupazione, soprattutto di giovani e di donne, e all'aumento esponenziale delle disuguaglianze. **L'autorevolezza e l'autonomia** sono i tratti distintivi con i quali la Cgil, ormai da tanto tempo, porta avanti le proprie proposte e piattaforme unitarie, riproponendole, aggiornate, ai Governi che via via si sono avvicinati.

Il sindacato deve essere compatto e continuare a svolgere un ruolo autonomo dalla politica e di pungolo verso la stessa, mettendo al centro il Lavoro, proprio come afferma il nostro documento. La Cgil, infatti, conferma la propria vocazione a rappresentare una parte della società, i più deboli, e a dare dignità di rappresentanza al Lavoro, orfano ormai della politica, anche dei partiti di centro-sinistra che dovrebbero porre il Lavoro al centro della loro agenda. Il lavoro, invece, è stato da loro abbandonato, non viene più considerato elemento sul quale costruire ed elaborare strategie ed azioni politiche da inserire in una agenda che vada a caratterizzare in modo chiaro quella parte

politica. Da qui potremmo iniziare a ragionare sulla crisi del centro sinistra e dare una spiegazione, magari parziale, sulle cause che hanno portato all'esito elettorale che ha espresso una maggioranza di destra in Parlamento, portando all'insediamento di un Governo con un posizionamento molto chiaro. E in questo scenario, se il sindacato si è trovato assolutamente, come tutti, impreparato ad affrontare situazioni inedite come la pandemia, che era un qualcosa di inimmaginabile fino a marzo 2020, e come questa guerra assurda che continua a imperversare, sul piano politico non siamo nella stessa situazione, sappiamo perfettamente quali rischi e quali azioni politiche questo Governo avrà intenzione di portare avanti. Anzi, con la manovra di bilancio abbiamo già toccato con mano come il nuovo governo, il Governo Meloni, che è un governo di destra, stia portando avanti politiche di destra. Quindi dal mio punto di vista, non è una manovra particolarmente non prevedibile, incarna in modo perfetto le politiche che un governo di destra decide di mettere in campo, con in più qualche elemento di attenzione a situazioni di povertà che sono prese in considerazione nell'alveo delle politiche attinenti alla destra sociale che oggi è maggioranza nel Paese. Giusta quindi la mobilitazione che abbiamo messo in campo, io avrei preferito una data unica con uno sciopero generale nazionale, almeno al pari di ciò che abbiamo fatto nei confronti del Governo Draghi, ma la difficoltà della tenuta unitaria, che infatti si è realizzata a macchia di leopardo a seconda dei territori soltanto con la Uil, ci consegna una situazione molto più complessa anche solo in raffronto ad un anno fa. Noi però facciamo bene ad attrezzarci con ogni mezzo per fronteggiare politiche che ci riportano indietro di decenni, soprattutto in riferimento alle tematiche di genere, e che riportano in auge nostalgie neofasciste che non fanno onore alla storia politica del nostro Paese post seconda guerra mondiale.

*Nilde Iotti disse: **La Resistenza era stata un fatto straordinario. Aveva realizzato una unità veramente eccezionale che andava dagli ufficiali badogliani agli operai comunisti.***

*E ancora, una frase di Sandro Pertini: **Oggi la nuova Resistenza consiste nel difendere le posizioni che abbiamo conquistato; difendere la Repubblica e la democrazia.***

Una frase quanto mai attuale e però, in qualche modo, forse non allarmata fino al punto da mettere in preventivo che in una Repubblica nata dalla Resistenza e dalla lotta di Liberazione, si potesse correre il rischio di ritrovarci, a oltre 70 anni di distanza, con una virata così a destra nel nostro Paese.

E invece noi avevamo ampiamente previsto questo rischio durante la stesura dei documenti congressuali, avvenuta in maggio, quindi precedente alle elezioni di settembre. Questa nuova fase ci impone una compattezza assoluta al nostro interno e la capacità di affrontare le spinte politiche a noi avverse con la competenza e l'autorevolezza che ci contraddistinguono. **Non ci siamo fatti intimidire dall'attacco alla nostra sede di Corso d'Italia del 9 ottobre dello scorso anno**, non ci faremo scavalcare dalla tendenza a mettere i sindacati confederali sullo stesso piano delle varie associazioni e dell'Ugl, che ovviamente il nuovo Governo vorrebbe riesumare quale interlocutore.

## ***Alcuni dati macroeconomici***

Ho affermato che la crisi finanziaria del 2008 si è via via trasformata in crisi economica e sociale, allo stesso modo possiamo dire che l'emergenza pandemica, da crisi sanitaria ha lasciato i suoi strascichi impattando pesantemente sull'economia reale e facendo esplodere una grave crisi, stessa cosa vale, continuando in un'analogia perversa, per la guerra in Ucraina.

Volendo provare a snocciolare qualche dato, possiamo evidenziare come nel 2021 si fosse aperto uno spiraglio di ottimismo e di rimbalzo nei dati economici legato alla ripresa post pandemica, che ha fatto registrare un incremento del +6,7% del Pil, seppur inferiore rispetto al tonfo del 2020, con inflazione e spread assolutamente sotto controllo. Bruxelles aveva approvato il PNRR e un certo ottimismo tra gli operatori economici sembrava trainare la timida ripresa. Dopodiché, in tempi velocissimi, tutti gli indicatori macro-economici hanno segnato un'inversione di tendenza e una sostanziale impossibilità di regolamentazione dai contorni preoccupanti. L'inflazione è in costante crescita, spinta dall'incremento dei beni energetici, per effetto sicuramente della guerra in Ucraina, ma non solo. La speculazione era già partita negli ultimi mesi del 2021, portando il dato dell'inflazione sugli energetici ad un impressionante +58% complessivo. Ci siamo ritrovati in piena crisi energetica cinquant'anni dopo la crisi del 1973, quando eravamo dipendenti dal petrolio arabo, ci siamo fatti nuovamente sorprendere da una dipendenza: dal gas russo e ci accingiamo a diventare dipendenti dal gas liquido statunitense, anche più caro. L'impatto sulle tasche delle famiglie e sui bilanci delle imprese è drammatico. Il rischio che questa situazione diventi esplosiva e inneschi tensioni sociali incontrollabili è molto concreto. Vengono al pettine anni di politiche miopi, qualunque governo sia stato al timone, anche il governo dei migliori, che personalmente non mi ha mai convinto.

La Francia ha una autonomia energetica invidiabile. La Germania, senza il nostro debito, ha usato il suo spazio fiscale per sostenere imprese e famiglie con 200 miliardi.

Qualche altro dato. In Italia i prezzi sono aumentati davvero tanto per i generi alimentari di prima necessità come pane, pasta, latte, frutta, verdura, e la tendenza è di una corsa ulteriore che sembra inarrestabile tanto che l'Osservatorio nazionale della nostra Federconsumatori ci dice che calano del 17 per cento gli acquisti di carne e pesce, del 13 per cento frutta e verdura e che almeno la metà dei cittadini adotta strategie per risparmiare, approfittando di sconti, offerte last minute, acquisto di prodotti vicini alla scadenza, soprattutto nel settore alimentare.

A ottobre il tasso d'inflazione è balzato all'11,9 per cento su base annua rispetto all'8,9 di settembre, un livello mai visto dal 1984, il carrello della spesa ha segnato un nuovo record, attestandosi su un più 12,7 per cento, secondo le stime preliminari dell'Istat. Secondo i calcoli della Federconsumatori le famiglie dovranno spendere 3.500 euro in più all'anno.

A tutto ciò si affianca quello che ormai è diventato l'incubo degli italiani, per lo meno di quelli che negli anni passati hanno contratto un mutuo a tasso variabile, le rate stanno crescendo in modo rapidissimo con variazioni già registrate di 200-300 euro a rata.

## ***La Fisac: banche, assicurazioni e altri comparti***

Il settore finanziario, nel contesto che ho provato a delineare così complesso, opera in assoluta continuità rispetto al passato: non ha minimamente modificato le proprie strategie di riorganizzazione basate sul ridimensionamento delle reti fisiche per il comparto bancario e sulla disintermediazione commerciale per il comparto assicurativo, nonché di crescita dimensionale delle aziende. Paradossalmente, mentre numerosi settori produttivi e del terziario entravano in pesante crisi per effetto delle chiusure legate alla pandemia o alla forte contrazione dell'attività, le banche e le assicurazioni hanno registrato incrementi di redditività e, in taluni casi, utili mai realizzati in passato, come da esplicita dichiarazione del CEO di un Gruppo bancario.

E' in questo periodo che abbiamo assistito ad una grande operazione di aggregazione, l'acquisizione di Ubibanca da parte di Intesasanpaolo, pochi giorni prima dell'inizio del lockdown. Inoltre, nell'ambito della stessa operazione, si è dato avvio alla crescita dimensionale del Gruppo Bper, che ha acquisito circa un terzo degli sportelli della ex Ubi, per effetto del superamento delle soglie previste dall'antitrust in alcuni territori. Con l'ulteriore acquisizione di Carige il Gruppo Bper si attesta ad essere il terzo gruppo bancario italiano con oltre 22 mila dipendenti.

Altra operazione di fusione vi è stata tra Credit Agricole e Credito Valtellinese.

Questi processi di riassetto della finanza nel nostro Paese hanno continuato a svilupparsi alimentando il fenomeno che va sotto la definizione di **"desertificazione finanziaria"**, cioè il continuo processo di chiusura degli sportelli iniziato post crisi 2009 e purtroppo mai arrestato.

Le ripercussioni della desertificazione finanziaria sono sotto gli occhi di tutti, viene minato il presidio finanziario del territorio, non solo in termini di servizio erogato alla clientela, ma anche di ridimensionamento e rischio legato al tema del presidio della legalità sul territorio.

Occorre riaffermare la funzione sociale del risparmio, costituzionalmente garantito e ampliare questo tema anche attraverso una sinergia con la confederazione perché il settore del credito ha un impatto che va ben al di là delle questioni di categoria, è l'intero sistema economico e sociale che può risentire delle politiche messe in campo dalle banche e sempre di più occorrerà essere all'altezza, a livello confederale, di portare avanti nostre proposte in ottica di tutela dei più deboli.

E in quest'ottica, oltre al paragrafo sulla finanza inserito all'interno del documento congressuale di maggioranza, la nostra elaborazione di categoria ha predisposto e affiancato un contributo della Fisac Nazionale sul settore, offrendo solide analisi delle condizioni dei nostri comparti, un aggiornamento rispetto al tema della sostenibilità della finanza e avanzando elementi per affrontare le prossime tornate contrattuali da inserire nelle specifiche piattaforme di rinnovo. Questa elaborazione è stata la sintesi di una proficua discussione interna e ha valorizzato i contributi portati dai territori. Diverse strutture, infatti, nei mesi scorsi hanno organizzato momenti di approfondimento di settore in iniziative, convegni o seminari, come abbiamo

fatto noi all'inizio di giugno con il **Convegno dal titolo "Tradizione e Innovazione"**. Con questa iniziativa abbiamo cercato di far emergere una specificità del Piemonte, vale a dire la presenza ancora cospicua nel nostro territorio di aziende finanziarie, sia banche che assicurazioni, di piccole e medie dimensioni che costituiscono un tessuto sano del comparto finanziario sopravvissuto nella nostra Regione alla più generale tendenza all'aggregazione in grandi Gruppi, in molti casi dettata in altri territori dalla necessità di messa in sicurezza e salvataggio delle realtà piccole, e non solo. In Piemonte, quindi, è presente un circuito finanziario a vocazione territoriale, probabilmente con un business più orientato all'attività tradizionale creditizia; nel Convegno abbiamo cercato di far emergere come si possa coniugare l'aspetto di questa dimensione con la necessità di continuo aggiornamento rispetto all'innovazione digitale e tecnologica.

Nel contributo di categoria mi preme sottolineare un aspetto che mi sta a cuore. Le competenze presenti nella nostra categoria e la conoscenza delle dinamiche del settore finanziario sono tali da aver fornito una visione precisa, di parte, sul modello che secondo noi consentirebbe di eliminare le storture del sistema finanziario, che tanti danni hanno prodotto, per orientarlo verso un sistema sostenibile. Sono temi particolarmente complessi e difficili da declinare all'interno di un documento congressuale della Cgil, ma io penso che siano imprescindibili. E invece, vediamo i limiti e i ritardi che la stessa CGIL ha nell'approcciarsi e nel ragionare di finanza e di lavoro nella finanza, con alcune righe all'interno del documento che non colgono, però, appieno gli elementi fondamentali su cui dovremmo orientare le nostre proposte. La finanza è strategica nell'economia di un Paese ed è strategica a livello planetario, ormai siamo in un mondo globalizzato e i nostri ragionamenti generali, che giustamente hanno la pretesa di delineare e proporre un modello complessivamente alternativo al modello economico imperante, debbono tener conto e sviluppare un'elaborazione anche in ambito finanziario; occorre che la confederazione se ne occupi per rafforzare le elaborazioni che provengono dalla categoria, per dare il giusto supporto e la giusta importanza. Sono temi fondamentali e importantissimi: il sistema finanziario, del credito e delle assicurazioni deve contribuire allo sviluppo del Paese, sostenendo l'economia reale attraverso una presenza più diffusa a partire dal Sud e dalle aree interne, rilanciando le attività di banca tradizionale e separandole da quelle di tipo esclusivamente commerciale/finanziario, rafforzando il contrasto all'illegalità, all'usura, al riciclaggio e all'evasione fiscale, contribuendo alla riduzione delle disuguaglianze attraverso una revisione delle regole di accesso al credito. Nel documento Cgil, ancora, diciamo che il sistema finanziario ha il compito di assolvere il suo ruolo di fattore primario della crescita, garantendo un meccanismo più equo di allocazione delle risorse finanziarie e favorendo una crescita fondata sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale. Ma questi elementi, come possiamo davvero inserirli in una proposta complessiva di modello alternativo economico/finanziario che abbia la finanza come perno essenziale e fattore trainante, partendo dalla situazione attuale, in cui banche e assicurazioni sono imprese private, fortemente orientate alla massimizzazione dei profitti e fortemente orientate ad una gestione commerciale dei loro business? Ecco che serve la Cgil, la categoria da sola non può affrontare un cambio di paradigma così rivoluzionario ed impattante.

### ***I cambiamenti organizzativi nei settori***

Il settore finanziario è uno dei settori maggiormente coinvolto dai processi di trasformazione digitale, lo abbiamo affrontato anche nel Convegno di giugno ed abbiamo potuto fare tesoro dei contributi degli esperti che sono intervenuti come relatori portando approfondimenti che ci consentono di avere qualche strumento in più per interpretare i fenomeni in corso. C'è da dire che la pandemia ha incredibilmente accelerato i processi di trasformazione tecnologica e digitale, è stata usata come elemento che nell'emergenza, ha giustificato la trasformazione del servizio da servizio fisico in servizio digitale, determinando una vera e propria svolta tecnologica per il comparto finanziario, già fortemente orientato all'innovazione.

### ***Il tema dello Smart Working o Lavoro Agile***

Prima della pandemia lo smart working era utilizzato soltanto in via sperimentale, tanto che i numeri sono passati da poche migliaia pre-covid a circa 80-90.000 in tutto il settore bancario durante la pandemia e sostanzialmente al cento per cento nel comparto assicurativo e riscossione tributi.

Il CCNL ABI, siglato a dicembre 2019, quindi prima della pandemia, aveva previsto 10 giorni al mese di lavoro agile come elemento di equilibrio, dopodiché il numero di giornate poteva essere modificato dagli accordi aziendali. La gestione dello smart working, anche a livello di trattative aziendali, ha interessato e sta ancora interessando numerose aziende bancarie nel tentativo di migliorare e implementare in base alle diverse specificità il testo del ccnl, cosa differente per il comparto assicurativo che invece ha siglato un ottimo protocollo a livello di settore, riconoscendo altresì il buono pasto. In questa situazione ci siamo trovati nel dover gestire spinte piuttosto opposte rispetto alla volontà aziendale di applicazione e ricorso al lavoro agile. Ci sono aziende fortemente orientate ad applicare il meno possibile tale istituto, che vogliono tornare il più possibile al pre-pandemia, e considerano lo smart working una parentesi che si è resa necessaria ed utile per contenere i rischi di contagio. Poi ci sono aziende, invece, più orientate all'innovazione, che considerano lo smart working strategico anche al fine di individuare le migliori competenze in ambito tecnologico/digitale in fase di assunzione, ad esempio il Gruppo Sella, in cui abbiamo sottoscritto un accordo sperimentale piuttosto innovativo, che va oltre il ccnl.

### ***Alcuni cenni sulla contrattazione nazionale Abi***

Ho accennato alla previsione sullo smart working inserita nel CCNL ABI rinnovato a dicembre 2019. Vorrei qui sottolineare un aspetto di quel rinnovo che reputo particolarmente importante, soprattutto in previsione dell'avvio del percorso che ci porterà nuovamente ad affrontare il prossimo rinnovo visto che il CCNL scade a fine anno. Dal punto di vista del recupero del potere d'acquisto, quindi della parte economica, il rinnovo del 2019 ha segnato un avanzamento di tutto rispetto, nel senso che si è andati oltre il recupero inflattivo, riconoscendo di fatto anche una parte di produttività del settore e senza potermi qui dilungare ulteriormente su altri elementi, ma solo per titoli, ricordo l'aver azzerato il gap economico per i nuovi assunti. Quindi un buon risultato sul piano economico.

Ora, uno dei problemi principali che ci troviamo a dover affrontare è la crescita dell'inflazione. Io penso che da questo punto di vista, nel comparto Abi avremo una grande responsabilità su cosa andare a inserire nelle richieste economiche in piattaforma, forse siamo uno dei primi contratti a redigere la piattaforma in epoca di rialzo dell'inflazione. Io credo che noi dobbiamo fare il nostro e cercare di recuperare il potere d'acquisto ovviamente tenendo in considerazione anche il rincaro degli energetici e quindi, occorre superare l'indice IpcA depurato. E' un discorso decisamente più ampio quello della dinamica salariale in tempi di inflazione crescente, che riporta in auge teorie economiche riconducibili ai monetaristi puri, per i quali l'inflazione è un fenomeno economico da contrastare con ogni mezzo, costi quel che costi, quindi attraverso rialzo dei tassi e politiche restrittive fino ad arrivare letteralmente a strozzare l'economia. In questo approccio non c'è spazio per la rivendicazione e l'adeguamento economico degli stipendi (in un'intervista al New York Times l'economista Paul Krugman parla di una nuova stagione per i sado-monetaristi, termine che era stato coniato per le politiche della Thatcher). Noi dobbiamo fortemente respingere in modo confederale ogni tentativo di moderazione salariale, in questa fase.

E continuando su questo ragionamento, arrivo al Settore Assicurativo.

Credo che il rinnovo del CCNL ANIA del 16 novembre 2022 abbia colto nel segno la necessità di recupero salariale che ho provato a delineare.

Tenendo conto che la piattaforma era stata presentata in tempi in cui non eravamo in questa situazione perché il contratto era scaduto a fine 2019 e chiedeva un incremento di 210 euro, il risultato portato a casa è stato di tutto rispetto: 205 euro per 14 mensilità per la figura media di settore più un riconoscimento economico una tantum di 2000 euro a copertura del periodo intercorso dalla scadenza e quale riconoscimento per il caro vita.

Ma l'elemento che credo sia importante sottolineare, che è anche un elemento di novità contrattuale, sta nella verifica a fine 2023 degli scostamenti inflattivi rispetto a quanto pattuito nel rinnovo. E' chiaro che non si tratta di un automatismo e di un ritorno alla scala mobile, ma penso che sia un punto politico molto importante da evidenziare e da valorizzare come elemento confederale.

Altro elemento positivo della contrattazione del comparto è, secondo me, il protocollo sullo smart working, di cui ho già accennato, che presenta contenuti normativi molto più avanzati rispetto alla regolamentazione di tale istituto nel ccnl Abi, ad esempio riconoscendo il buono pasto, definendo che tutte le dotazioni informatiche siano a carico delle aziende.

In questa disamina dei nostri comparti mi preme fare un accenno al settore dell'appalto assicurativo. Le dipendenti, quasi tutte donne, delle agenzie di assicurazioni rappresentano da sempre l'anello debole della nostra categoria, per quello che è il modello distributivo assicurativo e per la tendenza alla disintermediazione sempre più in atto. I processi di chiusure e aggregazioni tra agenzie sono inarrestabili, dettate dalla continua riduzione del margine per la



rete distributiva di tipo tradizionale. Personalmente sono molto preoccupata per questo pezzo del settore, ci sono tutti gli elementi per una perdita occupazionale importante o quanto meno per un ricollocamento delle dipendenti con fuoriuscita dal contratto dell'appalto, sia da quello buono che da quello pirata. Infatti vi è una tendenza per molti intermediari a passare dalla sezione A – Agenzie di assicurazione, alla sezione B – Broker di assicurazioni, per motivazioni commerciali e di opportunità ma determinando in tal modo anche la possibilità di applicazione del contratto del terziario commercio, anziché dell'appalto. Altra tendenza del comparto è quella di dotarsi soltanto più di partite iva e, di fatto, cessare ogni tipo di assunzione con rapporto di lavoro dipendente, almeno nelle agenzie più piccole.

Non possiamo negare di essere molto deboli nella rappresentanza di queste lavoratrici, la bacchetta magica non ce l'abbiamo e non abbiamo ancora trovato la chiave di volta per tutelarle davvero. Anche la legge sulla rappresentanza, da noi giustamente tanto invocata, non risolverebbe il problema del contratto pirata in questo ambito, per due motivi: primo, la nostra rappresentanza attualmente non è certificata, non passa dalla busta paga; secondo, la controparte datoriale con cui abbiamo sottoscritto il contratto non è l'associazione datoriale maggiormente rappresentativa. Occorre quindi, a mio avviso, lavorare per riportare allo stesso tavolo le due associazioni datoriali, non ci sono altre possibilità per superare questo impasse che va avanti ormai da troppi anni.

E vengo infine al settore della riscossione tributi.

L'ho lasciato per ultimo non per importanza ma per riallacciarmi e chiudere un ragionamento che ho fatto in precedenza, quando parlavo della funzione delle banche quale presidio della legalità e della lotta all'evasione fiscale. E da questo punto di vista, il cerchio si chiude con il comparto della riscossione, comparto che in tutti questi anni è sempre stato bistrattato, e lo sono stati i lavoratori e le lavoratrici, per il solo fatto di provare a portare avanti il proprio lavoro. Un settore che è sempre stato usato strumentalmente durante le campagne elettorali, perché il tema del pagamento delle tasse in questo Paese sappiamo come viene vissuto e qual è il fenomeno e l'entità dell'evasione, uno dei mali dell'Italia.

Da segnalare positivamente la conclusione del rinnovo del contratto nazionale.

### ***La Fisac del Piemonte***

La Fisac del Piemonte, che ricomprende anche il comprensorio di Torino, è costantemente impegnata a seguire le dinamiche della categoria in una dimensione territoriale impegnativa per le sue dimensioni, ma allo stesso

tempo stimolante per la ricchezza e la varietà delle tipologie di aziende presenti e ancora fortemente radicate nel nostro territorio.

Il nostro è un sindacato confederale, per cui anche nell'affrontare le questioni di categoria, cerchiamo di cogliere la possibilità di coniugare i ragionamenti di settore in ottica confederale e di dare il nostro contributo ove possibile.

Nella nostra regione, in categoria, sono state svolte 38 assemblee con la partecipazione di 1801 iscritti e iscritte ed una percentuale totale di partecipazione di circa il 30%, che ha assegnato al documento Il lavoro crea il futuro una percentuale del 95%.

Un elemento che vorrei sottolineare qui e di cui vi ringrazio, è la grande competenza e qualità dei nostri quadri sindacali. Tante volte siamo troppo modesti, ritenendo quello che facciamo né più né meno di ciò che un buon sindacalista deve essere in grado di fare. Eppure poi ci viene spesso evidenziata una qualità diffusa dei nostri quadri sindacali, sia in categoria sia in confederazione, come se fosse più alta che altrove, a volte declinata scherzosamente nella cosiddetta attitudine sabauda. Di questo non possiamo che essere orgogliosi. Questa competenza, poi, emerge anche se consideriamo la presenza cospicua del Piemonte nei coordinamenti aziendali, anche nei ruoli di segretari responsabili dei Gruppi o organizzativi. E allora, credo che sia proprio dalla nostra Regione, che deve innescarsi quel salto di qualità e di relazione che può portare vantaggi notevoli derivanti da una migliore sinergia tra struttura territoriale e strutture aziendali, non liquidabili soltanto nella figura del coordinatore regionale. Il Piemonte, che allo stato attuale è scervo da divisioni interne alla categoria, può essere un laboratorio che consente di portare anche al livello nazionale un esempio di regione virtuosa e può essere motore per la ricomposizione unitaria della categoria, che è uno degli obiettivi che da sempre ci poniamo. Penso che sia un obiettivo auspicabile e realizzabile, come Piemonte proveremo sempre a dare un contributo in questa direzione.

### **Focus specifico sulla contrattazione nel nostro territorio**

Nei 4 anni di mandato la Fisac del Piemonte, in continuità con il passato, è stata punto di riferimento nella contrattazione delle aziende a dimensione territoriale, dove la nostra rappresentanza raggiunge percentuali notevoli e dove, sicuramente, al tavolo esprimiamo una posizione autorevole, che a volte va anche oltre la nostra reale quota di rappresentanza.

Una di queste realtà è il Gruppo Sella, che negli ultimi 4 anni ha continuato la sua corsa verso la diversificazione e l'ampliamento del business legato all'innovazione digitale e allo sviluppo di piattaforme e partnership con aziende dell'open banking e dell'innovation technology. Tanto che ad aprile del 2019 il Gruppo ha effettuato una cessione di ramo d'azienda con la quale la parte IT del Gruppo, 400 colleghi, è stata ceduta ad una società totalmente detenuta dalla Holding Sella, quindi all'interno del Gruppo, ma destinata a svolgere attività non solo verso le società del Gruppo ma anche verso clienti esterni,

uno di questi è la Illimity di Corrado Passera, che si inserisce perfettamente nelle successive partnership per lo sviluppo del prodotto Hype.

L'accordo di cessione del ramo ha segnato un importante precedente perché per la prima volta in questa azienda siamo riusciti ad inserire clausole di tutela occupazionale in caso di operazioni societarie con perdita di controllo o con tensioni occupazionali.

Il 2019 è stato caratterizzato anche da un'altra operazione di cessione di ramo, questa volta ad opera dell'ex Gruppo Ubi, operazione nazionale che ha avuto effetti su più poli operativi, uno dei quali era collocato a Cuneo. A settembre 19 la Fisac del Piemonte ha supportato la mobilitazione nazionale con un grande presidio unitario a Torino e uno a Cuneo, fortunatamente queste cessioni sono poi rientrate dopo l'acquisizione da parte di Isp.

Ma sicuramente la procedura che più ci ha occupati nel nostro primo mandato è stata la drammatica vicenda della Bim, la Banca Intermobiliare, oggi si chiama Banca Investis, quella che era il gioiellino, la boutique finanziaria torinese e che ha rischiato davvero tanto, ha rischiato il default o comunque l'azzeramento delle masse amministrate a seguito della costante emorragia di clienti. Si è trattato di un accordo lacrime e sangue, in cui sono fuoriusciti 130 colleghi e in cui abbiamo sperimentato l'apertura della parte emergenziale del fondo di sostegno al reddito – accordo siglato in data 27/11/2019. E' stata una trattativa molto pesante, anche emotivamente, con momenti di tensione e costantemente attenzionati dalla stampa locale, visto che la banca all'epoca era quotata in borsa. Ma è stata anche una grande formazione sul campo, la parte emergenziale del fondo per fortuna, è così poco utilizzata che abbiamo fatto fatica ad avere un supporto operativo durante la trattativa e, devo sottolineare che il rapporto con la Fabi di Torino in quella azienda, è diventato davvero un rapporto trasparente e convintamente unitario, di reciproca stima e fiducia, che poi si è consolidata anche nelle vicende successive della banca.

In Piemonte, tradizionalmente, i rapporti sono buoni con tutte le Organizzazioni sindacali del settore, la collaborazione è sempre stata proficua e anche durante la pandemia, è stato utile, soprattutto nelle prime settimane, affrontare quell'emergenza inedita in modo unitario.

Inoltre in quel periodo, subito prima del lockdown, ma già in un clima di preoccupazione crescente per le notizie che arrivavano da Wuhan e dalla Cina, fu annunciata da Carlo Messina, CEO di Intesasanpaolo, l'ops sul Gruppo Ubi, di cui ho già parlato. Aggiungo che si è trattato di una notizia di portata non dico epocale, ma notevole, per l'impatto sul nostro territorio, soprattutto nei territori in cui Ubi era maggiormente radicata, come il Cuneese e l'Alessandrino, in cui erano originariamente insediate le banche storiche che poi sono confluite con le varie fusioni e aggregazioni a formare il Gruppo Ubi. . Ricordo ancora perfettamente che nel mezzo di una assemblea a Novara in Ubi Banca che stavo tenendo per illustrare la sottoscrizione del CCNL ABI, era il 19/2/2020, l'assemblea ha virato inevitabilmente su questo.

E allo stesso modo, le vicende che riguardano i Gruppi Nazionali noi le sentiamo molto sul nostro territorio per l'importanza e la dimensione della nostra Regione, non potrei parlare di tutte in una relazione. Mi limito ad

evidenziare, invece, operazioni che hanno riguardato le banche locali. Del Gruppo Sella ho già detto, altra operazione importante è stata portata a compimento con la costituzione di Banca di Asti, nata dalla fusione tra la ex Cassa di Risparmio di Asti e la ex Biver Banca (che aveva sede a Biella), dando luogo ad una banca territoriale, snella, insediata fortemente in Piemonte ma con alcune filiali anche in Lombardia e Veneto, che incarna in modo perfetto quello che è lo spirito della specificità del tessuto bancario piemontese. Una banca in cui il livello delle relazioni industriali è buono, non privo di momenti di conflittualità che definirei ordinaria, ma comunque è una banca con la quale siamo riusciti a fare un buon accordo di fusione con mantenimento ed estensione della contrattazione di secondo livello di Cr Asti ai colleghi di provenienza Biver e contestuale rinnovo del CIA.

Se la guardiamo dal punto di vista esclusivamente sindacale, queste aziende territoriali in cui gli Rsa aziendali e i segretari di comprensorio o regionali che seguono l'azienda partecipano alle trattative, configura secondo me, la più importante palestra e formazione sindacale che possa essere realizzata. E' una formazione sul campo, gli Rsa aziendali conoscono la loro azienda, i territoriali riescono a portare esperienza e visione di cosa capita dalle altre parti e ne scaturisce una vera e propria trattativa, in uno scambio proficuo che spesso consente di introdurre proposte ed elementi di snodo ai quali le aziende non avevano pensato, cose sempre più rare nelle trattative dei gruppi nazionali, in cui le specificità sono altre: le aziende sono molto più preparate in quanto a competenze e approfondimento delle tematiche, gli spazi di trattativa sono più contenuti a livello di scarto tra le posizioni iniziali e quelle possibili di arrivo, in molti casi la contrattazione di secondo livello è già molto avanzata, per cui costosa, ed è quindi difficile nel contesto e nello scenario attuale, fare ulteriori avanzamenti.

E siccome ho parlato di formazione, intesa qui come formazione sindacale sul campo, vorrei dedicare alcuni minuti invece, alla formazione tradizionale e a come la Fisac del Piemonte ha investito e intende continuare a farlo nel futuro perché secondo noi è un elemento importantissimo e imprescindibile, in ogni ambito, anche in quello sindacale. Il nostro dipartimento formazione ha lavorato tantissimo e ha sfruttato fin da subito nuove modalità per continuare a organizzare corsi di formazione anche durante la pandemia, senza lasciarsi abbattere dall'idea che abbiamo sempre sostenuto della migliore qualità della formazione in presenza rispetto a quella on-line. Il dipartimento regionale formazione, assieme a quello nazionale Fisac, è riuscito a progettare corsi di prima formazione on-line ricreando in modo pressoché perfetto lo spirito di un corso di questo tipo e centrando l'obiettivo di continuare a coinvolgere nuovi quadri sindacali e a dare loro la formazione del corso base e quello successivo sulla comunicazione, di fatto facendo più formazione rispetto agli anni precedenti perché il dispendio organizzativo in presenza è sicuramente maggiore e anche l'impegno per i nuovi quadri, che fanno fatica a prendere i permessi nella fase iniziale della loro attività, probabilmente è stata avvantaggiata da questa modalità. Modalità quindi da continuare in parte ad utilizzare magari sfruttando il giusto mix presenza/distanza.

La Fisac del Piemonte, come sapete, è organizzata per dipartimenti. Oltre al dipartimento formazione ci sono il dipartimento welfare, fiscale, legale,

comunicazione, convenzioni, salute e sicurezza. Nella cartellina trovate per ciascun dipartimento una breve illustrazione di ciò che è stato fatto. Pensiamo che questa modalità di organizzazione ormai consolidata sia la migliore per poter dare una serie di risposte e fornire una serie di servizi che sono ormai un patrimonio di attività che svolgiamo, in continua crescita.

Per noi il dibattito interno al sindacato sul fatto che debba orientare la sua attività anche sui servizi oppure no, direi che è superato da anni. Siamo fortemente orientati a fidelizzare i nostri iscritti e le nostre iscritte attraverso i servizi, soprattutto in ambito fiscale e welfare. Da questo punto di vista, la nostra sede racchiude un piccolo patronato interno, perché centinaia sono le pratiche che portiamo all'Inca o le consulenze che riusciamo a fornire in autonomo. E io penso che questa sia la strada da continuare a seguire, abbiamo una percentuale di iscritti che in molte aziende è superiore alle statistiche medie di iscrizione alla Cgil, quindi vanno al di là dei posizionamenti ideologici individuali, e di questo dobbiamo tenerne conto. Il nostro tesseramento si compone di una percentuale di iscritti storici, forse anche più anziani, che si iscrivono perché siamo la Cgil; una percentuale di iscritti che si iscrivono perché hanno fiducia nel delegato sindacale, che è fondamentale; una parte che ritiene che la Fisac sia efficiente nell'erogazione dei servizi, ad esempio tutta la parte legata ai conteggi per gli assegni di esodo.

In quest'ottica, adesso che più o meno siamo tornati alla normalità, stiamo portando avanti ciò che avremmo voluto fare nella parte iniziale del nostro mandato. Abbiamo ristrutturato la zona dell'ingresso della sede di Via Pietro Micca, realizzando una sala accoglienza per coloro che prendono appuntamento presso di noi e stiamo ipotizzando alcune modifiche per rendere più efficiente la gestione dei servizi fiscali, soprattutto nel periodo della campagna dei 730. Durante i mesi estivi, infatti, l'aumento esponenziale delle pratiche che lavoriamo, trasforma la nostra sede in un vero e proprio caf e questo fenomeno ha raggiunto un livello davvero molto impattante. Presi dalla frenetica attività del lavoro da fare, giustamente, e complice il fatto che per quasi 2 anni in presenza in sede eravamo solo sindacalisti, abbiamo trascurato l'aspetto istituzionale della nostra Sede, al quale ora stiamo cercando velocemente di porre rimedio per riorganizzare il tutto con l'ottica di continuare a fornire i servizi, ma in modo più organizzato e ordinato, compatibile con una sede regionale, che deve mantenere anche un certo livello di rappresentanza.

I servizi diventano essenziali per fidelizzare gli iscritti, ma un'organizzazione sana deve sempre ragionare e agire per provare anche a crescere sul tesseramento.

Sappiamo che nei grandi gruppi i piani di prepensionamento continuano e, purtroppo, i dati risentono di uscite in numero superiore alle nuove iscrizioni che riusciamo a realizzare. Partendo da quest'analisi, all'inizio del 2020 è nata Rete Territorio Fisac, il gruppo di lavoro regionale trasversale alle aziende e ai territori, con la funzione specifica del proselitismo, dotata sulla carta di risorse economiche, agibilità sindacali e tanta energia da parte dei componenti del gruppo stesso, che avrebbero consentito di partire a spron battuto a svolgere questa delicata missione.. nessuno avrebbe previsto che da lì a pochissimo tempo arrivasse il Covid19, il lockdown e tutto ciò che sappiamo.

Oggi occorre ripartire dal lavoro prezioso che comunque è stato fatto, soprattutto in termini di individuazione di realtà in cui provare a reinsediarsi, di contatti con le strutture aziendali delle aziende che in Piemonte non hanno rappresentanza ma magari ce l'hanno in altre regioni di maggior insediamento. Credo che gli organismi che verranno eletti con questo congresso, dovranno continuare ad **investire su formazione e su Rete Territorio Fisac**, due driver che possono fare la differenza, ben sapendo che i nostri settori sono in rapida trasformazione, dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, delle trasformazioni tecnologiche, della digitalizzazione, del fintech e dell'insurtech e in pochi anni le banche e le assicurazioni saranno completamente ridisegnate. La formazione dei quadri sindacali diventa quindi fondamentale, al pari della formazione continua che richiediamo alle aziende per rendere occupabili i lavoratori e le lavoratrici. Il sindacalista, in questa realtà in così rapida trasformazione, deve sviluppare attitudine alla flessibilità, al problem solving, una capacità di visione a 360 gradi e una buona dose di empatia, naturalmente affiancate alle competenze, che non devono mai mancare.

E, avviandomi alla conclusione, un interrogativo deve nascere in tutti noi, inerente i cambiamenti in corso nei nostri settori. La digitalizzazione che impatto avrà in termini occupazionali sui nostri settori? porterà all'eliminazione di migliaia di posti di lavoro nel settore finanziario? Un tema interessante: partendo dall'analisi relativa ai dati occupazionali disponibili per Abi in cui gli addetti nel 2012 erano 340.000 ed oggi sono circa 250.000, quindi decisamente già sforbiciati alla grande soltanto per effetto dei prepensionamenti e delle minori assunzioni, c'è da augurarsi francamente di no, altrimenti rimarremo davvero in un numero esiguo.

In termini più generali, ci sono teorie discordanti in merito alla capacità distruttiva dei posti di lavoro della rivoluzione digitale: teorie più pessimiste che enfatizzano l'ineluttabilità di questa mannaia che sta per colpire tutti i settori dell'economia e teorie più ottimistiche secondo le quali si ridurranno i posti di lavoro a basso valore aggiunto, ripetitivi, a basso contenuto tecnologico per essere sostituiti dalle macchine e ci sarà un grande incremento occupazionale legato ai lavori creativi, quindi legati direttamente allo sviluppo e alla gestione dei processi innovativi che si vanno ad innescare. Io propendo per una visione più vicina alla seconda, anche se con accenti di minore entusiasmo. E' vero, si creeranno nuovi lavori, è stato così anche nei decenni passati, anche nel nostro settore. Lavori che un tempo c'erano, oggi sono completamente scomparsi e ce ne sono altri. L'elemento di novità, secondo me, sta però nel contenuto altamente specialistico richiesto a chi sarà occupabile nel futuro, e quindi, che fine faranno i colleghi non così performanti o idonei ad una riconversione professionale? Questo è un interrogativo importante per noi, dal punto di vista della tutela sindacale.

Ma c'è un altro aspetto che mi preoccupa. Anche ammesso che la digitalizzazione non brucerà lavoro ma ne creerà di nuovi, *saremo in grado di rappresentare i nuovi lavori e i nuovi lavoratori?* Mi preoccupa perché, al di là di tutto, sappiamo che già oggi facciamo grande fatica a iscrivere alte professionalità, la nostra attitudine è tutelare i più deboli, nei nostri settori ciò si traduce nella maggiore iscrizione di aree professionali e quadri direttivi di I e II livello rispetto ai livelli più alti, ma anche nella maggiore iscrizione, al di là

dell'inquadramento, dei colleghi delle filiali rispetto ai colleghi degli uffici centrali.

*L'interrogativo quindi, diventa: sopravviverà il sindacato confederale nei settori del terziario avanzato? Avranno sempre più spazio i sindacati autonomi?*

Sono sfide che ci devono trovare preparati, altrimenti la Fisac sarà purtroppo destinata ad un rapido declino.

Quindi, mettiamo tutte le nostre energie a disposizione della nostra organizzazione, non disperdiamole in inutili divisioni interne, e attrezziamoci per il tanto lavoro che ci attende. Tutti insieme potremo continuare ad essere punto di riferimento per i colleghi, anche in uno scenario del lavoro che cambia, forti dei 116 anni di storia della Cgil!

Buon congresso a tutte e tutti!